



STANDING COMMITTEE DEL CCBE - ROMA 29 MARZO 2019
LO STANDING COMMITTEE DEL CCBE A ROMA CONFERMA L'IMPEGNO
DEL CNF IN EUROPA

Francesca Sorbi

Il Consiglio Nazionale Forense ha ospitato nei giorni 28 e 29 marzo 2019 una seduta del comitato permanente del Consiglio degli Ordini Europei. Quali le ragioni di un impegno organizzativo di tale rilievo?

La risposta prende avvio dalla principale ragione per cui il Consiglio Nazionale Forense partecipa al Consiglio degli Ordini Europei¹: occorre una prospettiva forense europea per sensibilizzare ed influenzare il legislatore europeo in modo che la tutela dei diritti sia criterio imprescindibile di ogni intervento legislativo e che i programmi di giustizia tengano conto dei principi e dei valori dell'Avvocatura.

Non si tratta di svolgere mera attività lobbistica, spesso poco efficace per le differenze strutturali e culturali dei diversi Stati Membri, bensì di fornire un qualificato contributo tecnico e giuridico alle discussioni parlamentari, frutto del lavoro degli esperti dei comitati e gruppi di lavoro del CCBE, capace di resistere alle derive dettate dalla politica dei voti. Come nel caso degli studi commissionati dal dipartimento giustizia della Commissione europea, circa l'impatto che l'evoluzione della società può avere sui sistemi giuridici e giudiziari, o come le indagini sui reati informatici e in generale l'intelligenza artificiale.

La partecipazione consente inoltre la condivisione di progetti, in gran parte finanziati dalla Commissione europea, come quelli in ambito di formazione, o quelli rivolti a sviluppare sistemi utili a tutte le avvocature, quali il mandato di arresto europeo, la ricerca di un professionista in un altro Paese membro, la definizione del percorso curriculare dell'avvocato in mediazione. Ed ancora quelli indirizzati ad interventi a difesa dei diritti umani, come nel progetto che ha portato avvocati di tutta Europa ad operare a Lesbo a supporto dei rifugiati.

Grazie alla partecipazione al CCBE, il C.N.F. è parte attiva nel confronto con la Corte di giustizia europea e la Corte europea dei diritti dell'uomo, sul loro funzionamento e sulle modifiche procedurali. Valori aggiunti sono costituiti dall'opportunità di lavoro comune, di scambio delle migliori prassi tra le Avvocature europee.

Torniamo allora alla domanda iniziale: perché a Roma?

Perché l'Avvocatura italiana deve assumere un ruolo di riferimento nel consesso europeo, sia per il numero degli Avvocati che la compongono, il maggiore in Europa, sia per le competenze tecnico giuridiche che il suo bagaglio culturale le consente di esprimere, ma anche per la sua capacità di accogliere, ascoltare, negoziare tra culture differenti senza rinunciare ai suoi valori, come la nostra Storia ci ricorda, capacità che ci consente una efficace funzione di mediazione culturale, tant'è che i comitati e gruppi di lavoro coordinati da esperti italiani sono tra quelli maggiormente produttivi.

L'ospitalità dei lavori dei Comitati e gruppi di lavoro nella sede amministrativa di via del Governo Vecchio, ha permesso di accogliere un centinaio di rappresentanti dei paesi membri nella casa degli avvocati italiani, offrendo un concreto esempio di come sia possibile coniugare l'armonia con l'efficienza, la disponibilità all'accoglienza con il rigore nello svolgimento dei compiti. La sessione plenaria nell'auditorium di Villa Farnesina, allestita in modo da garantire sotto il profilo tecnico e tecnologico ogni supporto, ha potuto svolgersi nel pieno rispetto dei tempi assicurando le migliori condizioni per la trattazione dei temi e la discussione dei partecipanti. Un ottimo risultato in termini soprattutto di considerazione per il Consiglio Nazionale a livello internazionale.

¹ Il CCBE Conseil des barreaux européen è l'organismo che riunisce i 45 paesi dell'UE e dello spazio economico europeo, di cui 32 come membri a pieno titolo, tra cui l'Italia, tre associati e dieci osservatori

A conclusione dei lavori, la visita agli affreschi della villa Farnesina, offerta agli ospiti per gentile concessione dell'Accademia dei Lincei, proprietaria dell'edificio, va simbolicamente letta come il sunto dello spirito della partecipazione del Consiglio Nazionale Forense al Consiglio degli Ordini forensi europei: la condivisione della cultura nazionale per la comune crescita dell'avvocatura europea..